

# Dipendenti Cmc bloccati in Kuwait: rassicurazioni dal ministro e sdegno Uil

## CESENA

Il ministro degli Affari Esteri, Enzo Moavero Milanesi, assicura che sta seguendo con attenzione l'evoluzione della situazione che riguarda Andrea Urciuoli, il dipendente cesenate della Cmc di Ravenna bloccato a Kuwait City assieme a un collega portoghese. Le autorità locali li stanno tenendo "prigionieri" dentro casa, a seguito di controversie legali insorte tra la ditta italiana e altre società che operano in quel Paese. Li accusano pretestuosamente di aver trafugato alcuni macchinari e li hanno anche incarcerati per una notte. L'Ambasciata italiana in Kuwait, in stretto raccordo con la Farnesina, si è attivata fin dai primi momenti con le autorità locali per assistere il cesenate e il ministro Moavero Milanesi, che è stato sollecitato dal sindaco Paolo Lucchi (che gli ha inviato una lettera, dopo avere raccolto un sos dallo stesso Urciuoli), ha sollecitato i diplomatici a seguire il caso «con la massima solerzia e diligenza» e a «tenere ben informati i familiari». Anche Jacopo Morrone, sottosegretario alla Giustizia, ha promesso che si sta impegnan-



Urciuoli e Pinela

do sul caso e continuerà a farlo.

Intanto, il segretario regionale della Uil, il cesenate Giuliano Zignani, e quello della Feneal, Riccardo Galasso, esprimono «piena solidarietà e vicinanza ad Andrea Urciuoli e Ricardo Pinela e alle loro famiglie». E anche loro sollecitano il Ministero degli Affari Esteri a «un intervento risolutivo che riporti a casa, al più presto, i due dipendenti della Cmc di Ravenna, bloccati con un'assurda motivazione. Ancora una volta, sono i lavoratori a pagare per incapacità altrui. Ciò non deve accadere: Urciuoli e Pinela stavano semplicemente compiendo il loro dovere in un luogo dove erano stati mandati dall'azienda per cui lavoravano». Un'azienda che rischia il fallimento, circostanza scatenante di ciò che sta accadendo.